

MAZZINI il grande emarginato dalle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

C'è voluto Gandhi per dare a Mazzini il giusto valore nella riflessione sul Risorgimento italiano!

All'incontro **"Gandhi e gli italiani. Risorgimenti a confronto"**, realizzato a cura dell'Istituto Mazziniano - Museo del Risorgimento di Genova e da ASSEFA GENOVA ONLUS, parecchi intervenuti hanno lamentato l'atteggiamento di rifiuto della personalità di Mazzini, che si riscontra in tanti contemporanei, compresi i suoi concittadini.

L'ignoranza dell'influenza che Mazzini ha offerto, non solo ai patrioti italiani ma a molti patrioti in molte parti del mondo e in particolare in India, sembra abissale. Per fare l'esempio più illustre tra i molti che hanno studiato – e anche tradotto – gli scritti di Mazzini, è emerso nella tavola rotonda che Gandhi considerava Mazzini uno dei suoi "padri spirituali". Non per niente il giornale che Gandhi creò per diffondere il suo messaggio si chiamava "Young India": un evidente richiamo a "La Giovane Italia" di Mazzini.

In *Hind Swaraj*, il testo fondante della sua filosofia politica scritto nel 1909, Gandhi dedica un intero capitolo all'Italia e parla appunto di Mazzini. Il Mahatma ne aveva apprezzato la sottolineatura del controllo su di sé; dello spirito di sacrificio; dei doveri prima dei diritti; della scelta della povertà, quando Mazzini avrebbe avuto la possibilità di una vita agiata e rispettata; della inscindibilità tra etica e politica, la visione di quest'ultima come "lavoro per il Regno di Dio" con richiamo proprio al Vangelo. Sono tutti valori che Gandhi ha visto in Mazzini, che con lui ha condiviso, e che ha portato poi ad un livello più radicale.

Anche la scelta dei poveri è stata un aspetto comune ai due personaggi: a Genova Mazzini era, prima della condanna a morte e dell'esilio, avvocato dei poveri. A Londra ebbe a cuore gli immigrati italiani, curando in particolare l'educazione dei loro figli, creando cooperative tra artigiani ed invitando alla solidarietà. Nel suo esilio il nostro concittadino ha potuto allargare la sua concezione della nazione (mai nazionalismo), recependo le migliori note di democrazia in Svizzera ed in Inghilterra, pensando già all'Europa e diventando così cittadino del mondo in senso proprio.

I relatori, i professori universitari Bianca Montale (Genova), Rocco Altieri (Pisa) e Donatella Dolcini (Milano), hanno proposto una panoramica italo-indiana che, partendo da quei valori sopra ricordati, ha offerto una riflessione assai utile all'attualità italiana, apparentemente così poco consapevole dell'importanza dell'etica politica e sociale.

Itala Ricaldone

Genova, 22 ottobre 2011